



VIVE DI OFFERTE - SETT./OTT. 2019 - ANNO LXXXV - N. 3 (792)
E-mail: lavoceparroco@gmail.com - c/c Postale N. 11156411
IBAN: IT77V 05652 66980 CC0010002213

"La Parrocchia è la comunità eucaristica e il cuore della vita liturgica delle famiglie cristiane; è un luogo privilegiato della catechesi dei figli e dei genitori" (Catechismo della Chiesa cattolica)

"LA VOCE DEL PARROCO" - Parrocchia di San Felice sul Panaro - Via Mazzini, 2 - 41038 San Felice sul Panaro (MO)
Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2 e 3 - CN/NO
Autorizzazione della Filiale E.P.I. di Modena - Tassa riscossa - TAXE PERCUE
Direttore Responsabile don Filippo Serafini - Direzione e Amm.: Ufficio Parrocchiale - San Felice sul Panaro - Tel. 0535.84130
Edit.: Associazione S. Geminiano Modena - Stampa: Sogari Artigrafiche S.r.l. - San Felice sul Panaro - Tel. 0535.85425

Echi dalla Tre Giorni diocesana (5-6-8 giugno 2019)

L'iniziazione dei bambini e dei ragazzi

Scrivendo il nostro vescovo don Erio Castellucci il 13 maggio scorso nella lettera di convocazione a tutti gli operatori pastorali dell'Arcidiocesi di Modena-Nonantola che *"la Tre Giorni è la più importante esperienza sinodale diocesana dell'anno: è l'occasione nella quale viene lanciato il tema del successivo anno pastorale, con la possibilità di offrire il proprio contributo da parte di tutti. Papa Francesco insiste sulla sinodalità come stile della Chiesa, che valorizza il sacerdozio battesimale e il "senso della fede" di tutto il popolo di Dio. L'argomento di questa Tre Giorni diocesana è l'iniziazione dei bambini e dei ragazzi: essa deve stare a cuore a tutti, non solo ai catechisti, se è vero che introdurre alla fede è un'azione di cui è responsabile l'intera comunità cristiana. Ciascun operatore pastorale – che operi prevalentemente nella liturgia o nella catechesi, nella carità e assistenza o nell'animazione, nella gestione economico-amministrativa o nell'ambito culturale – è dunque soggetto dell'iniziazione cristiana..."*

La Tre Giorni diocesana, svoltasi nel "Centro Famiglia di Nazareth" di Modena nei giorni 5, 6 e 8 giugno scorsi, ha visto una folta presenza della comunità diocesana molto interessata alla relazione

del diacono Marcello Musacchi, delegato regionale per la catechesi per l'Emilia-Romagna, ai gruppi di studio e alla relazione conclusiva del nostro vescovo Erio che presenterà la **lettera pastorale su questo argomento di vitale importanza, nella mattinata di sabato 21 settembre nella chiesa di S. Agostino in Modena dalle 9,30 alle 12,30.** L'Arcivescovo ha

evidenziato che nell'iniziazione cristiana non esiste un metodo infallibile e che le tre impostazioni (classica, catecumenale e metodo dei quattro tempi) presentano ognuna pregi e difetti. *"Sarà importante accordarci sulla questione dell'età della Cresima, per evitare le migrazioni catechistiche verso altre parrocchie – ha spiegato il vescovo Erio – ma sarà importante ragionare su come escono dall'esperienza della Cresima quelli che la ricevono"* La responsabilità per cercare di superare le attuali difficoltà, è di tutti i fedeli. È compito ora della Chiesa restare unita e non cedere alle divisioni.



Si educa con il CUORE

Anno pastorale 2019-2020

Domenica 22 settembre 2019
Festa di san Giovanni Bosco

Ore 17,30: ritrovo in Piazza Italia per la processione, animata da preghiere, invocazioni e riflessioni a cura dei gruppi giovanili. Arrivo al Centro don Bosco e santa Messa cui farà seguito un momento conviviale



Calendario pastorale

- **Dal 6 all'8 settembre:** campo cresimandi a Bosco Chiesanuova.
- **Domenica 8 settembre:** sagra di Rivara. A San Felice è sospesa la santa Messa delle 18,30.
- **Lunedì 9 settembre,** ore 21 a **Rivara:** il "Vangelo sotto il campanile" a cura di don Giacomo Violi che terrà un incontro sul tema: "La comunità cristiana in san Paolo". In caso di maltempo l'incontro avrà luogo nella chiesa parrocchiale.
- **Martedì 17 settembre,** ore 21 in chiesa a san Felice: liturgia comunitaria del sacramento della Riconciliazione. Saranno presenti diversi sacerdoti per le confessioni individuali.
- **Dal 19 settembre al 10 novembre,** ore 20,30: tutti i giovedì, corso fidanzati presso l'oratorio Giovanni Paolo II di Rivara.
- **Venerdì 20 settembre,** ore 21 al Centro don Bosco: don Mattia Ferrari, vice parroco di Nonantola, illustrerà la sua esperienza sulla nave "Mar Ionio". L'invito alla partecipazione è rivolto a tutti, ma in particolare ai giovani.
- **Sabato 21 settembre,** dalle 9,30 alle 12,30 nella chiesa di S. Agostino in Modena: apertura diocesana dell'anno pastorale con la presentazione della lettera pastorale del vescovo Erio; alle ore 14,45 al Centro don Bosco: festa di inizio dell'anno catechistico.
- **Domenica 22 settembre,** festa di don Bosco: ritrovo alle 17,30 nel piazzale antistante la chiesa di piazza Italia per dare vita alla processione di san Giovanni Bosco, animata da preghiere, invocazioni e riflessioni dei gruppi giovanili. Arrivo al Centro don Bosco e santa Messa alle 18,30, cui farà seguito un momento conviviale.
- **Martedì 1 - 8 - 15 ottobre** ore 20,45 al Centro don Bosco: il "Vangelo nelle case" a cura di don Claudio Arletti.
- **Giovedì 10 ottobre:** pellegrinaggio in giornata a La Verna a cura della nostra unità pastorale.
- **Domenica 13 ottobre,** ore 15,30 in chiesa a San Felice: celebrazione della Cresima, primo turno (ore 11 a Rivara).
- **Domenica 20 ottobre,** ore 15,30 in chiesa a San Felice: celebrazione della Cresima, secondo turno (ore 9,45 a San Biagio).
- **Giovedì 24 ottobre,** festa del santo patrono Felice vescovo e martire: sante Messe ore 9 e 19.
- **Sabato 2 novembre,** commemorazione dei fedeli defunti: sante Messe ore 10,30 nel cimitero di San Felice e 18,30 in chiesa.
- **Domenica 17 novembre,** festa degli anniversari di matrimonio nella santa Messa delle 11,30.



La parola di papa Francesco

Europa, sovranismo, populismi, migrazioni

"L'Europa non può e non deve sciogliersi. È un'unità storica e culturale oltre che geografica. Il sogno dei Padri Fondatori ha avuto consistenza perché è stata un'attuazione di questa unità. Ora non si deve perdere questo patrimonio". Sono le parole di papa Francesco in questa intervista, in cui precisa che l'Europa "si è indebolita con gli anni, anche a causa di problemi di amministrazione, di dissidi interni. Ma bisogna salvarla. Dopo le elezioni, spero inizi un processo di rilancio che vada avanti senza interruzioni".

Il pontefice parla anche del **sovranismo**, che considera "un atteggiamento di isolamento. Sono preoccupato perché si sentono discorsi che assomigliano a quelli di Hitler nel 1934. «Prima noi. Noi... noi...»: sono pensieri che fanno paura. Il sovranismo è chiusura. Un Paese deve essere sovrano, ma non chiuso. La sovranità va difesa, ma vanno protetti e promossi anche i rapporti con gli altri Paesi, con la Comunità europea. Il sovranismo è un'esagerazione che finisce male sempre: porta alle guerre". Lo stesso discorso vale anche per i **populismi**. "All'inizio faticavo a comprenderlo perché studiando teologia ho approfondito il popolarismo, cioè la cultura del popolo: ma una cosa è che il popolo si esprima, un'altra è imporre al popolo l'atteggiamento populista. Il popolo è sovrano (ha un modo di pensare, di esprimersi e sentire, di valutare), invece i populismi ci portano a sovranismi: quel suffisso, 'ismi', non fa mai bene".

Il Papa è poi tornato sul **fenomeno delle migrazioni**: "Mai trascurare il diritto più importante di tutti: quello alla vita". Parte della soluzione, secondo il Pontefice, è investire in Medio Oriente e Africa "per aiutare a risolvere i loro problemi e fermare così i flussi migratori". Ma, attenzione, bisogna "ricevere", perché "le porte vanno aperte, non chiuse".

(sintesi di un'intervista a "La Stampa" del 9 agosto 2019)



Millebattute

Erio Castellucci, arcivescovo

Dai discorsi vani alle parole "lucenti"

"Di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti, in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato". Una volta tanto comincio con un passo del Vangelo. L'autore è Matteo (12, 36-37) che raccoglie un detto di Gesù. Non mi vergogno di dire che ho scoperto questo passo solo da una quindicina d'anni: e ne sono rimasto scosso. Le provocazioni sull'uso sbagliato delle parole sono numerose, dentro e fuori la Bibbia. Ma questo detto di Gesù è davvero impressionante: le parole "vane" sono come dei carboni accesi sulla propria testa; avranno un peso nel giudizio finale. Il termine greco "argòs" che Matteo qui usa come aggettivo della prima classe a due uscite, significa non solo "vano", ma anche "pigro, ozioso, inattivo superfluo, infondato". Non dice neanche che la parola debba essere "cattiva, offensiva"; basta che sia inutile. Ma, grazie a Dio, il greco "argòs" esiste anche in un'altra forma, come aggettivo a tre uscite, e significa "splendente, lucente" (di qui il termine argento). Vale la pena di impegnarsi a passare dalle due alle tre uscite, dalle parole "vane" alle parole "lucenti": è in gioco la vita eterna.

(da "Nostro Tempo" supplemento di Avvenire, 17 febbraio 2019)



Portale internet della
parrocchia:
www.abbiamofattocentro.it

La ricorrenza

Santa Messa delle emozioni

Per la seconda volta, da quando si è concluso il consolidamento di ciò che resta della nostra antica chiesa parrocchiale, si è celebrata la santa Messa – ormai detta “*delle Emozioni*” – resa di nuovo possibile anche quest’anno per la volontà e il lavoro di alcuni infaticabili nostri parrocchiani.

La Messa, celebrata nell’edificio il 23 maggio scorso per la ricorrenza del terremoto del 2012, ha visto la presenza di tanti nostri cari sacerdoti che nel tempo hanno prestato il loro servizio pastorale a San Felice.

Oltre a monsignor Lino Pizzi, che ha presieduto, era presente il nostro parroco don Filippo, e con loro don Giorgio,

don Andrea, don Marek, don Gianni. Un momento emozionante che rinnova il legame indissolubile della comunità con la propria chiesa.

L’edificio, anche se danneggiato dal sisma, rimane a disposizione fin dal 2 maggio 2016, da quando cioè il Ministero per i Beni Culturali ha consegnato il cantiere all’Arcidiocesi al fine concederne l’uso ai bisogni della Parrocchia, coi limiti di sicurezza determinati da un preciso documento che ne regola l’accesso.

Per tale motivo anche quest’anno i celebranti e il coro hanno svolto il loro servizio all’interno dell’edificio, mentre

i parrocchiani hanno potuto partecipare alla celebrazione in devoto silenzio dalla piazzetta antistante, senza che per tale disposizione venisse meno l’unità dell’azione liturgica.

Al termine della Messa si è proceduto a una visita guidata all’interno con un’anticipazione del progetto di ricostruzione e alla cena comunitaria allestita nel piazzale della Rocca.

Il nostro più sincero ringraziamento a Rosa e a tutti i volontari, senza il cui meritorio impegno non si sarebbe potuto ripetere un momento così intenso e bello per tutti.



La santa Messa delle Emozioni, giovedì 23 maggio 2019.

Un percorso pubblico

per la ricostruzione della nostra chiesa

Il 27 giugno scorso è stato presentato ai concittadini radunati nella chiesa nuova di piazza Italia il progetto preliminare architettonico per la completa ricostruzione della chiesa di San Felice v.m. e della sua torre campanaria. In tale occasione è stato menzionato il precedente percorso di progettazione strutturale che ha già visto un primo nullaosta da parte del servizio sismico regionale, condizione indispensabile per stabilire la fattibilità tecnica e normativa della ricostruzione.

Il progetto complessivo è coordinato dall’arch. Ambrogio della Soprintendenza di Bologna, e vede un nutrito gruppo di professionisti – funzionari del Ministero per i Beni Culturali e liberi professionisti, tra cui chi scrive – impegnati nell’elaborazione del restauro dello storico edificio, partendo da tre presupposti fondamentali: che la chiesa sia ricostruita nello

stesso luogo e sulle porzioni murarie superstiti; che parte della ricostruzione sia realizzata in materiali più leggeri, ma le cui superfici imitino quelli storici; che i volumi principali siano pressoché i medesimi di quelli perduti a causa del sisma del 2012.

Il progetto, pur nell’elaborazione preliminare, è molto complesso: per tale motivo, oltre agli incontri già effettuati all’interno dell’edificio sotto forma di visite guidate e la serata del 27 giugno, si è stabilito che in autunno partirà un percorso pubblico in più tappe per comprendere bisogni e suggestioni dei parrocchiani, in conformità con la nostra nota pastorale inviata al Mibac nel giugno 2015, e per far meglio intendere ai più le specificità e le sfide di un’articolata ricostruzione.

arch. Davide Calanca

Ricordi...

Sotto il campanile e la Rocca



Nell'estate del 1963, la mia famiglia fece *San Michial al Sblisgon*, una zona di San Felice in pendenza fatale, causa di scivoloni ai malcapitati passanti. Con la mia sorellina, guardavamo dalla finestra, mentre i miei sistemavano casa. Di fronte c'era il Risorgimento, l'albergo di Maria e Fernanda, dove il profumo di lasagne saliva in alto col volume di "Abbronzatissima"; dall'Anna uscivano le ragazze "geghegè" coi capelli alla moda, la Stella e Tiziano vendevano ortaggi, l'Ilse i latticini con sfogliate e spumini; dall'Albertina sbuffava il ferro da stiro coi vapori di trielina, da Amadio le nonne trovavano gli scampli, con i fiori non ancora appassiti...

La domenica il babbo mi portava alla Messa dei bimbi e quell'estate mi iscrisse all'asilo Caduti per la Patria, che accoglieva i bimbi dei genitori che lavoravano. Si giocava, si pregava e si cantava in preparazione della **Festa dei Giovani intitolata a san Giovanni Bosco**. La Superiora ci raccontava la storia di Giovannino, nato da poveri genitori nel 1815, che a nove anni vide in sogno il suo futuro di educatore dei giovani.

La Festa del Santo fu istituita a San Felice nel 1935, a cura di mons. Pietro Paltrinieri. Era preceduta da giornate di preghiera e di predicazione, che si tenevano nel ricreatorio parrocchiale con la partecipazione di relatori salesiani di grande spiritualità e oratoria: don Ivo Paltrinieri, don Clodoveo, don Vasco Tassinari, don Pasquale Cerchi, don Galeazzo Gaddi e don Luigi di Libero.

La costruzione del ricreatorio fu ispirata all'opera di don Bosco nei primi anni '30, da Adele e Barbara Cavallini. Diventò anche refettorio dove venivano distribuiti a più di 80 bambini poveri razioni giornaliere di pane con latte caldo, prima della scuola. Una delle iniziative della Pia Opera di S. Giovanni Bosco fu dare assistenza, in tempo di guerra, a sette bambini sfollati da Torino e quattro da Modena, ai quali fu assicurato

vitto, alloggio e vestiario.

Nel 1936 le funzioni religiose della Festa dei Giovani si svolgevano con un triduo di preparazione, la Messa cantata a piena orchestra e la solenne processione in rigoroso ordine gerarchico: Fanciulli Cattolici e bambini inferiori ai 10 anni, Aspiranti di A.C. e giovanetti da 10 a 15 anni, Gioventù Maschile di A.C. e la gioventù in generale oltre i 15 anni, al seguito il Tronetto con le reliquie del santo portato dai giovani. Seguiva la

banda cittadina, le Beniamine e tutte le bambine inferiori ai 10 anni, le Aspiranti di A.C. e le giovinette fino ai 14 anni, la Gioventù femminile di A.C., le Figlie di



Maria, la gioventù femminile in genere, le Consorelle della Carità e infine il pubblico. Il Tronetto, accompagnato dai Confratelli del ss. Sacramento con cappa e candelotto, fu sostituito nel 1949 dalla statua lignea di san Giovanni Bosco.

Nel 1962, con l'avvento del Concilio Vaticano II che apriva alle necessità del mondo moderno, si persero lentamente quelle rigide divisioni di classe.

Il 22 settembre del 1963 ero in processione con le Beniamine, vestite di pizzo bianco come piccole spose, seguite dalle Aspiranti più grandicelle. I fedeli, ancora divisi fra maschi e femmine, percorrevano in due lunghe file la via Circondaria oltre il castello e risalivano sulla via Mazzini costellata dagli altoparlanti montati da Erio Meletti, che diffondevano i canti intonati in chiesa dalla maestra Lea Ascari. I balconi e le finestre sulla via erano addobbati con fiori e tappeti.

Il bar Pellati, detto *al caffè di sgnor*, aveva spostato i tavolini che osavano arrivare di solito fino a metà strada. La funzione si concludeva al monumento ai caduti con il discorso e la benedizione ai fedeli di mons. Paltrinieri circondato dai giovani. Ricordo i chierichetti con le tuniche colorate sotto le cotte bianche, divisi in gruppi intitolati a san Pancrazio, san Tarcisio e san Domenico Savio, allievo di don Bosco e patrono dei ministranti.

Nella piazzetta della chiesa si tenevano i concerti della banda cittadina diretta dal maestro Ferraresi, detta *banda dl'umbrella* per la sua provata capacità di evocare la pioggia. Riccardo Pellati, giornalista, presentava e faceva da spalla a Mario Tugnon Bozzoli, contadino "dalla scarpa grossa e dal cervello fino". Nel teatrino poi si svolgevano le recite e le serate musicali, sospese durante la guerra e riprese nel 1947. Gildo Goldoni cantava con voce tenorile "Tu che m'hai preso il cuor", accompagnato dai bandisti riciclati nell'orchestra e fra i quali c'era anche mio padre Ezio. La sala era così affollata di ascoltatori che bisognò tenere aperti i portoni che davano sulla piazzetta.

Sulla "Voce del Parroco" scorrono anni di guerra, di ripresa, di boom, di cultura, di crisi... ma don Bosco è sempre rimasto un fulcro: "Dottrina cristiana, studio e apprendimento di un'arte lavorativa", sono punti fermi che riescono a "tirar fuori dai giovani, l'uomo e il cristiano", ha scritto Riccardo Pellati... Una persona completa animata dall'amore, senza il quale non ha senso tutta la conoscenza dell'universo e la vita per crescere...

Daniela Bortolini



Nelle foto dall'alto: la statua di don Bosco esce per la processione; conclusione della processione al monumento ai caduti; sul sagrato, preghiere finali, con in primo piano il palco della banda.

L'angolo della liturgia

Perché si battezzano i bambini piccoli?

Questa è un'obiezione che si sente spesso, soprattutto da parte di genitori che dicono più o meno così: "Con il battesimo si diventa cristiani, no? Perché allora devo scegliere per mio figlio? Io non lo faccio battezzare. Poi, quando sarà grande, deciderà lui se diventare cristiano o no".

A prima vista è un'obiezione fondata. La fede possiamo sceglierla solo noi e bisogna che siamo convinti delle sue ragioni per aderirvi liberamente. Eppure, se i genitori facessero così, in realtà rinuncerebbero al loro compito. Che non è imporre qualcosa o ritagliarsi un figlio a misura loro (cosa impossibile, oltre che ingiusta!); è anzitutto educare. E nell'educazione c'è anche l'affidare ai figli un bagaglio di strumenti, di conoscenze con cui poter affrontare liberamente la realtà. "Affidare" o "consegnare" in latino si dice *tradere*, da cui la parola tradizione. Tantissime altre cose vengono tramandate tranquillamente dai genitori ai figli. Certe regole di comportamento, certe passioni, per esempio il gusto per la musica o il cinema, il modo di cucinare, persino il tifo per la squadra di calcio. È impossibile non farlo. È un'illusione dire: io non gli passo niente, così lui potrà fare tutto da solo. Non è vero. Sarebbe come dire: aspettiamo a dargli da mangiare, quando sarà grande sceglierà il menù che preferisce. Ti pare possibile?

La tradizione è un processo che avviene naturalmente; fa parte del compito dei genitori, dell'educazione. Perché da questo compito bisognerebbe escludere uno degli aspetti più importanti, per certi versi il più importante?

Soprattutto, però, il motivo vero per cui non è affatto sbagliato battezzare i bambini piccoli è un altro; non siamo noi ad agire nel battesimo. È Cristo che ci prende per salvarci. Alla faccia delle nostre misure. Se ci crediamo davvero, perché dobbiamo mettere noi un ostacolo? [...] Il battesimo è un inizio. È come Gesù che inizia a bussare alla tua porta. Offre alla tua libertà la possibilità di dirgli di sì. O di no, chiaro; quanti battezzati vedi in giro che vivono come se Cristo non ci fosse? Anche il battesimo è una proposta alla tua libertà. Ma accettarla dipende da te...

(da "La fede spiegata a mio figlio",
Davide Parrillo, Piemme editrice)

I "Cantori del Panaro" alla XX rassegna dei cori in val Pusteria



Anche quest'anno i "Cantori del Panaro", felicissimo connubio tra le corali Agàpe di San Felice e Sant'Eurosia di Camposanto, hanno partecipato alla ventesima rassegna di cori che ogni anno si svolge nella magnifica val Pusteria in Alto Adige. Ben ottantanove cori provenienti da ogni parte del mondo hanno confermato che questo raduno rappresenta un vero e proprio evento internazionale che, ogni anno, richiama in quel comprensorio migliaia di persone innamorate del bel canto e della montagna.

Dopo mesi di impegno, la nostra corale, arricchita e rinnovata da nuove e belle voci giovanili, supportate e preparate sapientemente dai maestri Lorenzo e Diego, accompagnate all'organo da Davide, una vera eccellenza nel settore (al quale auguriamo il successo che merita), ha presentato un repertorio sacro e profano di tutto rispetto, che ha meritato il consenso e il plauso anche da parte di maestri stranieri.

Il tempo non è stato splendido, ma non ci ha tolto il piacere del saluto finale da parte delle autorità locali nella piazza del municipio di San Candido affollata da duemila coristi che, come sempre, al termine della manifestazione hanno intonato un commovente "Va' pensiero" e lo struggente "Signore delle cime".

Un sentito ringraziamento alle presidenti Cinzia e Roberta che hanno organizzato con passione la tre giorni canora, terminata con un pranzo in amicizia sulle rive dello splendido lago di Molveno.

Le corali, che nei prossimi mesi saranno impegnate in importanti appuntamenti, ad esempio un concerto a Reggio Emilia con Andrea Bocelli, auspicano di arricchirsi di nuove voci. Ricorda infatti sant'Agostino che "chi canta prega due volte".

La corale "Agàpe", che ha ripreso la prova settimanale il 20 agosto, si trova ogni martedì dalle ore 21 alle ore 23 al Centro don Bosco.

f.p.

01

Appuntamenti

Nel prossimo mese di ottobre riprenderanno gli incontri abituali di formazione aperti a tutti, in particolare per:

- **gruppi parrocchiali** (Azione Cattolica, Caritas, Il Porto, Avo, Gruppo missionario, Unitalsi) con l'incontro mensile nella sala adiacente la chiesa di piazza Italia, indicativamente **la terza domenica di ogni mese alle ore 9,30**. Si prenderà in esame la nuova lettera pastorale del nostro vescovo Erio sull'iniziazione cristiana dei ragazzi;
- **ministranti** (chierichetti) con un incontro mensile la domenica mattina, comprendente anche una prova pratica all'altare.

Seminate per vostro bene secondo giustizia

Imita la terra, o uomo, produci anche tu i tuoi frutti per non essere inferiore alle cose materiali. La terra produce frutti, però non può goderseli e li produce a tuo beneficio. Tu invece puoi raccogliere a tuo vantaggio tutto ciò che vai producendo. Infatti la ricompensa e il premio delle buone opere vanno a coloro che le hanno compiute. Se hai dato all'affamato, diventa tuo tutto ciò che gli hai donato, anzi ritorna a te accresciuto. Come infatti il frumento, che cade in terra, va a vantaggio di colui che lo ha seminato, così il pane dato all'affamato riporta molti benefici.

Verrà il momento nel quale dovrai abbandonare le ricchezze, anche tuo malgrado, mentre porterai al Signore la gloria acquistata con le opere buone. Quando ti presenterai al giudice universale, il popolo ti chiamerà benefattore e generoso donatore e ti applicherà i migliori appellativi della carità e della bontà.

Sii attivo nel bene. Ti approverà allora Dio, ti loderanno gli angeli, ti proclameranno beato tutti gli uomini, riceverai la gloria eterna [...]. Largheggia con ciò che possiedi, sii generoso, anzi munifico, nell'affrontare spese a beneficio dei bisognosi. Si dica anche di te: *«Egli dona largamente ai poveri: la sua giustizia rimane per sempre»* (Sal III, 9).

Quanto dovresti essere grato al donatore benefico per quell'onore che ti viene fatto! Quanto dovresti essere contento di non dover tu battere alla porta altrui, ma gli altri alle tue! E invece sei intrattabile e inabborabile. Eviti di incontrarti con chi ti potrebbe chiedere qualche spicciolo. Tu non conosci che una frase: «Non ho nulla e non posso dar nulla, perché sono nulla tenente». In effetti tu sei veramente povero, anzi privo di ogni vero bene. Sei povero di amore, povero di umanità, povero di fede in Dio, povero di speranza nelle realtà eterne.

Dalle «Omellerie» di san Basilio Magno, vescovo



Pillole di saggezza

La porta stretta del vangelo di Luca

La porta stretta è il Cristo, in un certo senso: sono gli ultimi giorni in cui è dato di conoscerlo e accettarlo. Fuori da questa porta ci sono solo operatori di iniquità: è ancora una radicale affermazione cristologica. Il Cristo era la Porta stretta per gli ascoltatori immediati; oggi è duro e ancor più bisogna riconoscere il Cristo come l'unica Porta; le possibilità sono date in un solo punto: Gesù. Noi rischiamo di perdere di vista Gesù: ci muoviamo in tante direzioni; ma non c'è bontà e verità nella nostra vita altro che in Lui. Se non siamo concentrati in Lui, tutto si disperde questa è la tassatività delle cose che dobbiamo dirci; è il nostro dovere verso Dio e la situazione ecclesiale in cui siamo. Vero e condizionante diventa solo rapporto con Lui; Lui solo è il Salvatore. È duro riconoscere che solo Lui ci salva, ma a noi non compete nulla.

*don Giuseppe Dossetti, "Appunti di omelia",
30 agosto 1968*

Che c'è di più ammirevole che porgere l'altra guancia a chi ti colpisce? Questo, non significa spezzare l'impeto dell'uomo adirato e calmare la sua collera? Non puoi tu giungere, per mezzo della pazienza, a colpire più forte colui che ha colpito te, suscitando in lui il rimorso? Così tu respingerai l'offesa e otterrai l'affetto. Spesso, grandi amicizie nascono per la dimenticanza dell'insolenza o per un favore fatto in risposta a un'ingiuria.

Sant'Ambrogio, commento al vangelo di Luca

Campeggio 2019: San Fe on track!



Anche quest'anno si è svolto il campeggio parrocchiale estivo che ha visto la partecipazione di sessantaquattro ragazzi, alcuni provenienti anche dalla parrocchia di Massa Finalese, dalla quarta elementare alla terza superiore, nella cornice delle splendide Alpi Orobie a Valcanale, frazione di Ardesio.

È stato un campeggio all'insegna della musica: musica come divertimento che ci fa stare bene e che ci unisce, ma anche musica come chiamata alla riflessione e alla vocazione che ci accompagna alla ricerca della fede. Le nostre giornate sono trascorse tra gite in alta quota, incontrando qualche volta un po' di pioggia, squisiti pasti, giochi, scherzi e momenti di riflessione. Vivere insieme

ogni giorno, senza nessun tipo di tecnologia attorno, ci ha portati a ricordare quanto siano importanti le persone che abbiamo a fianco, anche quelle che non conosciamo.

Tutto ciò non sarebbe stato possibile né realizzabile senza il grande aiuto di don Filippo, che è sempre stato presente e attento, soprattutto nei momenti di catechesi. Noi animatori speriamo di aver lasciato un segno profondo nei ragazzi e di avere insegnato loro, come loro a noi, l'importanza dello stare insieme, sia in campeggio sia nella vita di tutti i giorni.

Ci vediamo il prossimo anno!

Chiara Vincenzi

Centro don Bosco

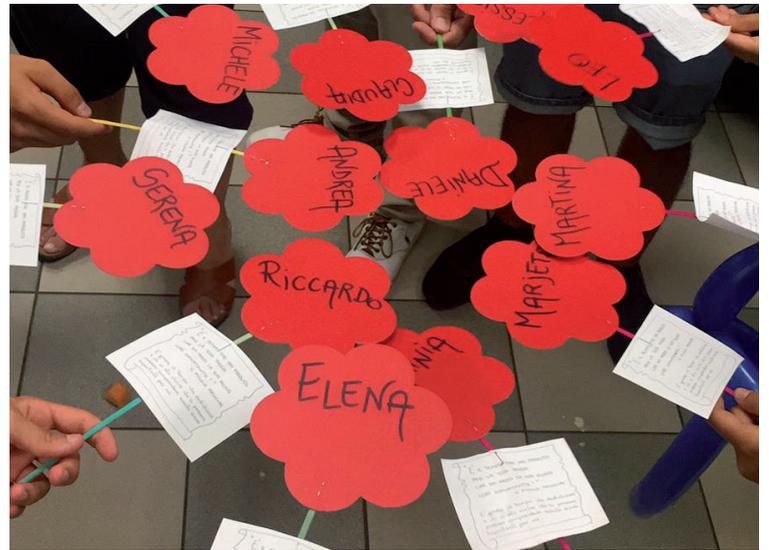
Un giardino pieno di fiori... e di giardinieri

Un'altra estate è passata ed estate per il nostro oratorio significa "centri estivi". Così, per spiegarvi cosa sono stati i centri estivi dell'estate appena trascorsa, voglio raccontarvi una storia.

Nel paese di San Felice esiste un posto chiamato Centro don Bosco, dove in una calda estate si è compiuta una magia... È sbocciato un giardino bellissimo, pieno di colori: violette, tulipani, margherite, ciclamini, girasoli e ogni sorta di fiore profumato! Nessuno chiederebbe ai fiori di avere lo stesso colore o lo stesso profumo, quando li guardiamo è proprio della loro varietà e della loro unicità che i nostri occhi e il nostro animo godono e gioiscono! Tanta variopinta e variegata bellezza richiede però tanto lavoro per i giardinieri che, in diversi momenti e con compiti differenti, di questi fiori si devono prendere cura!

I ciclamini vanno tenuti in mezza ombra, al riparo dai forti raggi del caldo sole estivo, i girasoli viceversa quel solleone lo rincorrono da mattina a sera, i fiori più delicati vanno protetti dal vento forte e bagnati da una pioggerellina leggera, quelli più robusti solo ogni tanto...

Ben ce lo insegna il Piccolo Principe che i fiori, come la rosa che cresce sul suo pianeta, sono capricciosi ed esigenti.



E che per prendersi cura di tutti questi fiori meravigliosi serve "perdere tempo" o, per meglio dire, "dedicare tempo", perché è il tempo che a questi fiori si dedica che li rende speciali!

Ma in questo rigoglioso e colorato giardino si è compiuta

una seconda splendida magia: tutti questi fiori, con i loro colori e profumi diversi, hanno imparato a vivere insieme, a creare relazioni tra loro, a riconoscersi con le proprie differenze nell'altro, come in uno specchio magico e ad andare verso tutti per "amarsi gli uni gli altri"!

E, voi direte, la storia come finisce? Ecco, in realtà questa è un'altra magia. Questa storia non finisce se non saremo noi a farla finire. Finché ci saranno fiori da far crescere, finché ci saranno giardinieri disposti a dedicare tempo e modi diversi per far crescere questi fiori e finché ci sarà un posto chiamato Centro don Bosco dove questo giardino può sbocciare e rinnovarsi, la magia non finirà mai!

Ma ricordate, spetta sempre a noi, a tutti noi, scrivere e continuare la storia e prendersi cura di un bellissimo giardino!

Eleonora



La bacheca

Servizio post scuola

AAA cercasi volontari

Come ogni anno, il Centro don Bosco offre il servizio di post-scuola per i bambini delle scuole elementari. Per poter accogliere tutti coloro che ne fanno richiesta, è però necessaria la presenza di **VOLONTARI** disponibili **dalle 15,30 alle 18,30, dal lunedì al venerdì**. Non importa l'età e non servono requisiti specifici, ma la voglia di dare un servizio per i nostri bambini e le loro famiglie. Contattaci: **Eleonora, 339.3699194 - Gabriella, 338.2239018**

Ai promessi sposi

Con la corale Agàpe... il matrimonio è un'altra musica

La corale polifonica Agàpe è disponibile per animare cerimonie nuziali e ogni tipo di celebrazione.

Per informazioni: 338.5046520 - 347.9220112.



AVVISO IMPORTANTE

Nel 2020 saranno 20 anni dalla morte di **don Giorgio Govoni** (19 maggio) parroco di Staggia e San Biagio, 20 dalla morte di **don Antonio Giusti** (11 agosto), parroco di San Felice per 30 anni e 10 dalla morte di **don Giuseppe Paradisi** (8 settembre), parroco di Rivara per 45 anni. Hanno servito a lungo con il loro ministero le nostre parrocchie, di cui hanno condiviso gioie e difficoltà, guidandole con grande responsabilità e dedizione.

Per mantenere viva la loro memoria, **desideriamo preparare una pubblicazione, che ne metta in risalto la figura e l'opera di preti e di parroci**. Per questo invitiamo quanti desiderano collaborare a far pervenire, **entro il mese di ottobre 2019**, le loro testimonianze e ricordi, che ci permettano di tratteggiarne il profilo sacerdotale e pastorale (per quanto riguarda la vicenda giudiziaria di cui don Giorgio

Govoni è stato vittima, lasciamo ad altri di occuparsene con la necessaria competenza).

Le testimonianze, scritte, potranno essere recapitate in canonica a me e a don Lino; inoltre, per don Giorgio Govoni potranno essere fatte pervenire a Luisa Pignatti, Marta Zavatta e don Aldo Pellacani; per don Antonio Giusti al diacono Paolo Buldrini e per don Giuseppe Paradisi ad Arrigo Bonetti e Daniele Baraldi. Successivamente, le testimonianze pervenute saranno prese in considerazione e poi ordinate per un'adeguata presentazione e consegnate alla stampa per la pubblicazione sopra ricordata.

Ritenendo cosa giusta favorire un doveroso ricordo di questi sacerdoti e pensando di fare cosa gradita ai parrocchiani, fin d'ora ringrazio quanti vorranno collaborare a questa iniziativa.

Don Filippo, parroco

OFFERTE

PER LA CHIESA

Ferrari Giacomo e Boetti Valentina in occasione del loro matrimonio 50 – i genitori in memoria di Paolo Previati 100 – in occasione della Prima Comunione di Tommaso Goldoni i nonni Giorgio e Clara 50 – i famigliari in memoria di Balboni Albino e Preti Lucia 150 – famiglia Mestola 10 – le famiglie in occasione del battesimo di Bonezzi Naomi e Bonezzi Mia 80 – N.N. 30 – Angela, Luca e Lauro in memoria di Agostino e Nino Guicciardi e Caleffi Giulia 100 – Molinari Giuseppe 50 – i famigliari in memoria di Arrigo Bellei 100 – Baraldi Guido in memoria di Balboni Marcellina 20 – in occasione del battesimo di Melody e Destiny, la famiglia Miele 50 – amici di Franca e Adolfo Bellei in memoria del papà di Aurora Scianguetta 110 – N.N. in memoria di Menon Antonietta nel 4° anniversario della scomparsa 50.

PER IL CENTRO DON BOSCO

N.N. 50 – in occasione del battesimo di Levratti Alice i genitori Simone e Giulia 50.

PER L'ASILO

Il papà in memoria di Romagnoli Rita 50 – *Errata corrige*: Il Gruppo del rosario di via Merusi 150, 51.

PER IL BOLLETTINO

Berardino Maria 20 – Parenti Imelde 20 – Molinari Malavolta 20 – Parenti Berzieri (Reggio Emilia) 20 – Peverari Bruna (Vignola) 20 – Buoli Edda Cardinali 10.

PER LA CARITAS

Maria Dal Pan in memoria di Alfeo Rebecchi 20 – Benatti Angelina 50 – Cesare e Angela in memoria di Enrico Mengoli 20 – N.N. 10 – Bergonzini Giuseppina 20.

IN MEMORIA DI

Veronesi Zelinda: le figlie Luciana e Anna 100 alla chiesa di San Felice e 50 alla chiesa di Rivara – Elsa Veronesi in memoria della sorella Zelinda 20 alla chiesa.

Bellei Arrigo: i famigliari alla chiesa 100.

Nicoli Lodovico: i famigliari alla chiesa 100.

Manzini Tarsilla: le famiglie di via IV Novembre Facchini, Monari, Malagoli, Ragazzi, Reggiani, Siena, Piva, Massaro, Mattioli, Terrieri, Sofia e Aldo alla casa protetta di San Felice 120.

Bocchi Leone: N.N. 100 alla chiesa.

Garbugli Franco: la moglie Carmen, la figlia Daniela e il genero Rino alla chiesa di San Biagio 100

Pedroni Lodovico: le famiglie Ferrarini Barbara, Baraldi Anna, Gualdi Mina 30 al Centro don Bosco e 30 alla casa protetta.

OFFERTE VARIE

Simone Lodi e Alessia Benatti in occasione del loro matrimonio 100 alle o.b.p – la famiglia in ricordo di Veber Gulinelli 50 alle o.b.p e 50 all'asilo – il quartiere di Villa Gardé 100 alla chiesa e 100 al Centro don Bosco – Bariani Livio 25 per il bollettino e 25 per la chiesa – Evaristo e Laura Bozzoli in memoria di Paolo Aragone 50 alla chiesa e 50 all'asilo – Corradini Elisabetta (Reggio Emilia) in memoria di Virginia Baraldi nel 5° anniversario 150 alla chiesa e 50 per il bollettino – la moglie Anna e i figli Alberto e Alessandro in memoria di Calzolari Enrico 20 alla chiesa e 10 per il bollettino – N.N. in memoria dei propri famigliari defunti 250 alle o.b.p. – il Centro del rosario rione don Bosco alla missione di don Pasquale Cerchi 750 – Guicciardi Angela in memoria dei nonni e degli zii 50 alla chiesa di San Biagio e 15 per il bollettino – Cecconi Rino alla chiesa di San

Biagio 100 – Sabattini Anna 20 alla chiesa e 10 per il bollettino – la famiglia Gennari in memoria di Antonio 100 alle o.b.p. – le cugine a ricordo rispettivamente dei genitori e degli zii alla missione di don Pasquale Cerchi 50, alla Chiesa 50 e alla Croce Blu 30.

Si invitano i benefattori ad indicare la destinazione della propria offerta.

VITA DI GRAZIA

RINATI AL FONTE BATTESIMALE

7 luglio: *Levratti Alice* di Simone e Bega Giulia

28 luglio: *Bonezzi Mia e Naomi* di Matteo e Bonezzi Alexandra

10 agosto: *Siyaguna Kosgodage Maria Lourdes Fernando* di Asantha Pryasad Fernando e Warnakulasuriya Shiromi Sajeewani Peiris

11 agosto: *Miele Melody e Destiny* di Gennarino e Argine Michela

RIPOSANO IN CRISTO

9 giugno: Poletti Daniela di anni 33

17 giugno: Rebecchi Alfeo di anni 94

27 giugno:

Veronesi Zelinda di anni 96

Nicoli Lodovico di anni 88

28 giugno: Bertolini Marta di anni 86

2 luglio: Manzini Tarsilla di anni 85

15 luglio: Bocchi Sergio di anni 79

19 luglio: Lodi Giancarlo di anni 94

26 luglio: Bocchi Leone di anni 87

31 luglio: Pedroni Lodovico di anni 88

4 agosto: Campagnoli Antonio di anni 78

13 agosto:

Bellei Arrigo di anni 81

Macis Antonia di anni 97

16 agosto: Rossi Paolina di anni 91